

che non era lecito a nessuno di demolirli; e trovasi inculcata anzi dalla legge la moltiplicazione di siffatti depositi. Tanto è vero che prodottosi un tempo reclamo formale al Magistrato alle acque, per la molestia avuta da una di dette casselle, dalla nobile famiglia Zen di San Simeone, occorre una terminazione, per concedere ai supplicanti la grazia di trasportar quella cassella in altro sito, e ivi invece si costrusse una riva. E trovo che anche nel 1609 il Magistrato alle acque decretò la costruzione di quattro casselle sulle Fondamente nuove, di due nella pescheria di Rialto, e di tre in quella di S. Marco, con obbligo preciso ai pescatori di vuotarle a loro spese, quando fossero ricolme, incaricando poi del trasporto i burchieri e i burchiellanti. Vi erano però a tale oggetto i nettadori dei sestieri. E infatti mi è dato di rilevare, che il disordine, in cui si trovavano, nel 1744, le casselle delle scoazze, e la necessità di ristaurarle, abbiano determinato il Magistrato alle acque a decretare, che sopra i crediti dei nettadori dei sestieri fosse trattenuto l'importare di un mese per il loro acconciamento. Già nel 1622 erano quasi distrutte le casselle in tutti i sestieri, quindi spargevansi ovunque le spazzature, era piena di immondezze la città, e a questa epoca risale il nome di calle *sporca*, che abbiamo in più siti, e a S. Sofia, e a S. Cassiano, e a Santa Maria Maggiore, registrando il Gallicciolli, *che le strade erano così sordide da non potersi fare la processione degli osti* (p. 261, l. 3, c. 5).

Deliberò il Magistrato alle acque, calcolato il massimo pregiudizio dei rivi, dei canali maggiori e della laguna, che le casselle dovessero essere tutte costruite di nuovo, e impose gravissime pene a chi attentasse a demolirle. Dopo quell'epoca si leggono costruite di nuovo altre casselle a S. Geremia nel 1677, a S. Giobbe nel 1683; nel qual anno una terminazione del 2 settembre minaccia la pena di tre tratti di corda, e 48 mesi di galera ai burchieri trasgressori.